PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

CONTRATTI DI FIUME – REGIONE LOMBARDIA

CREAZIONE E SVILUPPO DI UN MODELLO DECISIONALE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATO

Interventi per il miglioramento delle acque e degli habitat nella Valle del Lambro (Lambro vivo) - LIFE11 ENV/IT/004 – azione B1

Lamber risorsa di Brianza – Bando Cariplo 2011 – azione 1

In attuazione della Convenzione tra

il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Regione Lombardia

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 11/04/2013

Triuggio, 17 Aprile 2013

Partecipanti:

Giancarlo Ghioni	COMITATO BEVERE
Bruno Copes	COMITATO BEVERE
Tullio Muraro	COMITATO BEVERE
Pietro Pozzoli	COMITATO BEVERE
Atos Scandellari	LEGAMBIENTE MONZA
Arturo Binda	LE CONTRADE DI INVERIGO
Raffaele Comi	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Patrizia Zappa	AMICI DELLA NATURA DI TRIUGGIO
Lucia Gamba	LE CONTRADE DI INVERIGO
Maria Troiani	IL CANNETO ASDC
Giulia Cuter	ORRIDO DI INVERIGO
Mariella Nicastro	PARCO VALLE LAMBRO
Antonella Anzani	PARCO VALLE LAMBRO
Roberto Fumagalli	CIRCOLO AMBIENTE ILARIA ALPI DI MERONE
Viviane Iacone	REGIONE LOMBARDIA
Carla Galbiati	PARCO VALLE LAMBRO
Dario Fossati	REGIONE LOMBARDIA
Daniele Giuffré	PARCO VALLE LAMBRO
Eleonora Frigerio	PARCO VALLE LAMBRO
Mario Clerici	REGIONE LOMBARDIA
Stefano Minà	PARCO VALLE LAMBRO

Verbale dell'incontro

FRIGERIO: saluta e da il benvenuto ai partecipanti alla serata. Sottolinea la necessità di condividere il progetto prima di ogni proseguimento procedurale. Presenta il moderatore del Forum, dott. Pasquale Longobardi, con la funzione di facilitare il dialogo tra tutti gli attori, che accompagnerà tutto il percorso.

LONGOBARDI: presenta il suo curriculum ed il suo ruolo: da comunicatore si proporrà come "traduttore" tra i diversi linguaggi degli attori cercando di mediare le posizioni di partenza. Si rifa ai principi della carta di Rio del 1992, ricorda che saranno disponibili anche strumenti digitali per la condivisione delle informazioni e per il prosieguo del dibattito. Ricorda che uno degli scopi principali del suo ruolo è quello di mantenere la barra della conduzione sui temi della serata, partendo da quelli principali per scendere a cascata verso tutti i secondari. Preannuncia che saranno previste modalità di svolgimento del Forum itineranti per avvicinare l'istituzione del Parco ai cittadini ed agli attori interessati.

BINDA: desidera presentare una dichiarazione a nome di "Le Contrade", "Orrido", "Il canneto" e "Commissione Cultura Alternativa": non parteciperanno alla presentazione del progetto preliminare perché lo contestano dal punto di vista procedurale e dei contenuti. Saranno disposti a discutere il tutto su basi nuove. Ricorda che le associazioni hanno sottoscritto il Contratto di Fiume per accompagnare i progetti, non per subirli. Ora si trovano a discutere di un progetto preliminare che non hanno contribuito a formare. Sul contenuto (rischio idraulico, qualità delle acque e dell'habitat) hanno sempre manifestato la contrarietà di un controllo idraulico concentrato a Nibionno, Inverigo e Veduggio, ma di estenderlo a tutto il bacino recuperando le vecchie aree di esondazione. Qualità delle acque: sono per eliminare tutte le fonti di inquinamento. Pretendono interventi definitivi, non tamponamenti. Qualità dell'habitat: può essere recuperato solo se si recupera la qualità delle acque. Propongono di utilizzare il finanziamento in essere per raggiungere altri obiettivi, in primis, la qualità delle acque. Se si discute di questo progetto non parteciperanno, se si riparte da altre basi contribuiranno. Anno del Lambro pulito e centraline sono ricordate come opere che non hanno portato benefici sulla qualità delle acque.

Le associazioni si impegnano a rendere pubbliche le loro intenzioni, chiedendo anche degli incontri ufficiali con i Sindaci, con il Parco e con la Regione.
Nei prossimi incontri dovranno anche essere comunicate le associazioni che hanno contribuito alla stesura.

CUTER: lamenta che alla sottoscrizione del CDF il protocollo di intesa sulle aree di laminazione di Inverigo – Nibionno e Veduggio era già stato firmato. Lamenta il fatto che nelle presentazioni del progetto si doveva prevedere che gli interventi sul fiume dovevano seguire i principi dell'ingegneria naturalistica. Protesta per i ritardi nell'organizzazione degli incontri. Cita il PAI e sostiene che non sia stato rispettato il principio di conservazione delle aree di esondazione. Lamenta anche il fatto di aver trovato già il materiale progettuale sul sito senza averlo condiviso prima. Aggiunge che solo i responsabili delle associazioni e i funzionari regionali hanno accompagnato l'intero iter del progetto dalla sua concezione, mentre tutto gli altri attori - amministrazioni dei Comuni e del Parco – sono stati nel frattempo rinnovati.

BINDA: sostiene che arrivare ad un progetto preliminare non condiviso con le Associazioni rappresenta una perdita di fiducia nei confronti del Parco. Chiedono di fermare la progettazione, rigettare il preliminare predisposto e ripartire su basi nuove.

SCANDELLARI: interviene come osservatore esterno e ammette che se i fatti si sono svolti nelle modalità indicate da Binda allora è veramente spiacevole.

GIUFFRE': il progetto preliminare individua i temi, non i dettagli. Occorreva predisporre un documento sul quale confrontarsi. Il progetto non è blindato, serve per illustrare a tutti i partecipanti i contenuti. Sono state accolte e recepite alcune indicazioni da parte delle stesse associazioni. Alcune opere di miglioramento sono nate proprio dal suggerimento e dalla condivisione di suggerimenti dati dalle associazioni. Elenca quali sono gli interventi che sono stati modificati a seguito delle osservazioni da parte delle associazioni. Regione Lombardia ha dato il suo via al progetto per la condivisione con i cittadini. La discussione si fa però su qualcosa di concreto, altrimenti non si arriva da nessuna parte. La contrapposizione ideologica non va bene.

FRIGERIO: afferma che non si può decidere sulla posizione della regimazione delle acque perché la pianificazione è sovraordinata e non in discussione. E oltretutto a fronte dell'intervento necessario si realizzano altri interventi di miglioramento ambientale che altrimenti non verrebbero mai realizzati. Si può discutere sul come realizzare l'opera idraulica ma non sul se farla o meno.

FOSSATI: sul tema del gruppo di accompagnamento: siamo sul percorso. Il progetto preliminare è una bozza che viene messa sul tavolo per cominciare a discutere. Va fatto un passaggio ulteriore: il cammino di accompagnamento è in corso. Ma forse occorre chiarire i vincoli attraverso i quali ci muoviamo. Con i finanziamenti non si può fare tutto: sono legati alla finalità per la quale sono stati individuati, cioè la diminuzione del rischio idraulico. Ammette il suo sconcerto per la rigida posizione presa, ma le associazioni non sono i progettisti dell'opera, sono invitati ad accompagnare le decisioni con i loro contributi.

IACONE: relativamente alla gerarchia dei temi (qualità delle acque VS rischio idraulico): tutti gli interventi che sono ventilati dalle associazioni sono impossibili da trattare con queste risorse, che sono limitate e destinate ad uno scopo ben preciso. Ai problemi di inquinamento le comunità avrebbero dovuto pensare già da anni, e questa competenza sta in capo alle Province ed agli ATO, mentre la Regione ha un ruolo solo di supervisione. Esempio della Provincia di Como che non ha ancora una tariffa. Finché non si accelera un processo che sta su altri tavoli non si possono affrontare quei temi specifici sui quali si richiede di intervenire. Il preliminare rappresenta già un momento di scrematura di alcune soluzioni fattibili dal punto di vista tecnico e finanziario. Invita tutti a sfruttare questa occasione per discutere sugli interventi.

LONGOBARDI: suggerisce di fare il punto su quello che è stato fatto fino ad oggi.

BINDA: vuole fare un riassunto sulla storia pianificatoria di tutto il progetto. Parte da Paoletti, poi le intenzioni del Presidente, poi delle Criticità e delle Opportunità, sulle quali avevano già qualcosa da dire. Insistono sul fatto che il preliminare ha gli stessi vizi iniziali. Ribadisce la posizione, vuole discutere sui principi. Sostiene che non è vero che sono stati fatti tanti incontri. Nel comitato tecnico hanno sentito che il progetto era a livello avanzato. Gli incontrista sarebbero stati: uno con i sindaci nell'estate 2012, uno nell'autunno. Sostiene che dovevano essere interpellati prima. Per loro discutere sul progetto preliminare è una forzatura. E anche le loro osservazioni che sono state fatte non sono state pubblicate interamente, come il cappello introduttivo di Luciano Erba.

GIUFFRE': è tutto pubblicato. L'introduzione cui fa riferimento Binda è stata pubblicata nel Forum avendo carattere assolutamente generale ed estesa a tutto il bacino.

FOSSATI: il progetto in questione non salva il bacino nel suo insieme. La separazione tra difesa dal rischio idraulico e qualità delle acque è insita nella normativa italiana. Il progetto si inserisce in un quadro complessivo che è definito e porta a identificare una serie di intevrenti di cui questo è un pezzo. Quando si discute di temi generali va benissimo si dettano gli indirizzi, ma poi bisogna

mettere su carta e progettare. Occorre contestualizzare: si può pensare che la realizzazione dell'area sia sbagliata, ma per arrivare a dire che è opportuno farla c'è stato un lungo studio. Ora si discute il come, e per discuterlo occorre conoscere il progetto, che è stato appena presentato.

BINDA: afferma di non condividere i principi.

FOSSATI: chiede di fare allora questo punto sui principi.

CUTER: sostiene di non essere contraria all'area di laminazione, perché c'è sempre stata, ma tutti gli interventi devono essere fatti nel rispetto dell'ambiente naturale così com'è e con tecniche di ingegneria naturalistica. Sono dell'opinione che ci siano molti altri interventi possibili e si possano ad esempio eliminare alcuni ostacoli per consentire una laminazione delle piene. Ricorda che ci sono una serie di interventi sparsi su tutto il bacino, tra i quali la "conservazione dell'area di laminazione naturale" ma con metodi diversi.

FOSSATI: vuole sapere come.

IACONE: ammette che pensava ci fosse un problema di percorso, ma aveva capito che ci fosse un problema sul fatto che non si voglia un'area di laminazione. Se ci sono problemi di percorso si risolvono anche stasera, se invece si tratta del come si può anche precedere. Chiede a Cuter se il progetto lo abbia già visto, oppure è un'ipotesi che fa su qualcosa che non conosce.

FOSSATI: chiede di superare le pregiudiziali "siccome non ci avete fatto accompagnare il progetto"…

BINDA: ricorda che il sindaco di Inverigo ha chiesto la partecipazione delle associazioni, il protocollo è stato scritto insieme. Ed avevano riconosciuto il passo in avanti, mettendo sullo stesso livello rischio idraulico, qualità delle acque e dell'habitat.

LONGOBARDI: comprende l'amarezza, ma chiede se ha più senso guardare avanti o continuare a guardare indietro.

BINDA: vuole capire la posizione dei loro amministratori, dei loro sindaci.

CUTER: sostiene che li andranno ad ascoltare loro gli amministratori. Insiste sul fatto che gli interventi devono essere di ingegneria naturalistica ed è curiosa di sapere quali sono i vincoli cui occorre sottostare.

FUMAGALLI: sostiene che c'è stato sicuramente un difetto di comunicazione e non sono stati recepiti i loro suggerimenti (no opere idrauliche, dismissione degli scarichi prima di interventi). Sostiene che ci sia un'opzione 0 che sarebbe liquidata (nel progetto) senza troppe giustificazioni, mentre invece è un'opzione da tenere ben in considerazione. Rispetto allo studio di fattibilità non sono stati recepite tutte le osservazioni.

FRIGERIO: il tavolo è sempre stato comprensivo di tutte le parti. Questa è la prima riunione che viene convocata senza le Amministrazioni Comunali per tenere distinti, solo questa volta, la prima riunione con i Sindaci per dare importanza alle associazioni. I Sindaci hanno condiviso 3 giorni prima il progetto. Hanno anche chiesto delle aggiunte progettuali, dei sopralluoghi, sono stati recepite alcune richieste da parte dei Sindaci in maniera immediata. Adesso il punto è più chiaro: il difetto di comunicazione. Nelle riunioni precedenti è stato chiarito che il finanziamento era destinato alla laminazione. Le associazioni non sono d'accordo sul controllo della laminazione, ma il fiume non può esondare quando vuole e dove vuole perché nel frattempo sono nati degli insediamenti abitativi che vanno sott'acqua con certi eventi. Non si vogliono fare opere in cemento armato, occorre però aiutar il fiume ad esondare nei luoghi e nei momenti giusti. E quell'opera va assolutamente fatta.

FUMAGALLI: l'opzione 0 va comunque considerata. E poi ci sono aspetti di habitat…

FRIGERIO: porta un esempio pratico: l'abitato di Agliate non è nato ieri.

FUMAGALLI: sostiene che a Baggero siano state evacuate delle abitazioni per la prima volta a seguito della costruzione della vasca di laminazione di Merone/Costa Masnaga.

GIUFFRE': il primo problema idraulico è nato nel 1805. Ora ci sono degli insediamenti che devono essere protetti. La questione dell'opzione 0: la zona ex Victory è destinata, con le opere del Cavo Diotti, ad avere una minore frequenza di esondazione; e quando succede questo di solito finisce che su quelle aree ci si costruisce; quindi il senso di facilitare l'esondazione è anche quello di non consentire un aumento del rischio. Nel dettaglio: il ponte con le paratoie che si attivano ogni 10/20/30 anni non è un impatto. Non ci saranno sterminate linee arginali nell'area ex Victory. È stato pensato di proporre un ponte ed una pista ciclopedonale che non hanno elementi fissi in alveo. Abbiamo proposto di posizionare della strutture nascoste nel ponte della Victory.

FOSSATI: l'obiettivo è quello di mantenere la laminazione nella maniera più naturale possibile. Oltretutto c'è la necessità di avere una visione larga di tutto il problema. Dire che non bisogna inserire alcuna opera di artificializzazione significa chiudere il finanziamento e ci vuole un attimo.

La regolazione serve per mantenere un sistema di laminazione in quest'area a seguito di quello che succederà al Diotti e forse alla cava di Brenno. E il mantenimento artificioso di un'area di laminazione necessita di un sistema artificiale di controllo. Teniamo conto di un'altra cosa, perché stiamo lavorando anche su altri corsi d'acqua: qui ci poteva essere l'occasione di unire un intervento di carattere idraulico con altri tipi di obiettivi che sono la riqualificazione. Infine quando un corso d'acqua è anche un po' sollecitato ad esondare forse aumentiamo la capacità autodepurativa del corso d'acqua. Quindi il senso del protocollo e di traduzione del progetto da discutere serve a mettere insieme questi obiettivi. Non si traduce in questo modo? Fate delle altre proposte. Ma serve capire sennò non si riesce a dialogare.

BINDA: per le opere idrauliche sono previsti un milione di euro, per quelle ambientali 2,7. Ma il dialogo deve ripartire da un'altra base. Si lamenta del metodo utilizzato fino ad adesso.

CUTER: chiede se si può ragionare su diverse opzioni.

IACONE: afferma che la serata doveva servire per discutere delle proposte. Ricorda che il contratto di fiume prende tutto il bacino. Le esigenze della comunità che sta su questa parte del suo bacino sono contrapposte a quelle di chi sta più a valle, in condizioni più urbanizzate, il che obbliga a soluzioni di solidarietà di bacino, che costringe a pensare di lasciare esondare in quelle zone dove c'è ancora spazio. Suggerisce di proporre qualche cosa. Sull'utilizzo delle risorse vorrei chiarire una cosa: su quella cifra sono state fatte già parecchie obiezioni, e le risorse messe dal Ministero dovrebbero essere esclusivamente volte alla diminuzione del rischio. Ci sono state già notevoli forzature, e sicuramente non possono essere spese per interventi sul servizio idrico integrato. Gli altri problemi, che attengono all'inquinamento, vanno affrontati su altri tavoli e occorre anzi fare pressioni sugli amministratori e gli uffici competenti. Ultima cosa: un appuntamento urgente per trovarsi a fare proposte concrete. Ma questa è una prima proposta che si mette sul tavolo.

POZZOLI: da oltre 10 anni il Comitato Bevere opera avendo spesso in contrapposizione gli enti e le istituzioni. Hanno già fatto numerose denunce per situazioni di inquinamento, che c'è sempre. Si dispiace che pensavano di contribuire a migliorare la qualità delle acque, e che il loro scopo per essere entrati nel cdf era quello di vedere qualsiasi tipo di progettazione o di metterne delle loro per evitare che i corsi d'acqua diventino cantieri, sulle regimazioni, sulle difese. Il Comitato Bevere condivide gli obiettivi delle altre associazioni più che quelli delle istituzioni. Oggi ci sono situazioni create dall'uomo che impediscono al fiume di fare il proprio lavoro. Ogni anno spariscono sorgenti e rogge; le reti fognarie non sono in grado di sopportare le acque meteoriche. I loro obiettivi sono quelli di rallentare l'inquinamento non nei momenti acuti, ma quello che c'è costantemente tutti i

giorni. Sostiene che loro non dovremmo servire perché ci dovrebbero essere le istituzioni, non loro a salvaguardare i corsi d'acqua. Bisogna avere un censimento per avere tutte le aree di esondazione dei corsi d'acqua, mentre invece non è così. A Inverigo bisogna fare qualche cosa per controllare le acque, però basta costruire sulle aree di esondazione ad esempio delle Bevere. Vogliono conoscere e capire come devono conoscere gli enti e comportarsi. Non hanno le risorse per studi, indagini, osservazioni. Propone di valutare la costruzione di qualche intervento valutando tutte le aree disponibili. Hanno fatto un censimento di tutte le aree in cui sono presenti degli sbarramenti (argini) che impediscono al Lambro di esondare. Sostengono che siamo arrivati ad una situazione di un ecosistema troppo delicato, e per affrontare i problemi ci deve essere la conoscenza dei problemi e del sistema che viene ad essere toccato. Vogliono evitare che vengano fatte delle opere e vogliono esserci in maniera attiva.

MURARO: vuole sapere che cosa è previsto sugli affluenti.

GIUFFRE': spiega cosa è previsto

MURARO: vuole sapere cosa è previsto sulla bevera di Nibionno.

GIUFFRE': spiega che è stato fatto un sopralluogo martedì con i rappresentanti del Comune e che sono state fatte diverse richieste al riguardo.

MURARO: chiede perché sono state coinvolte solo le associazioni e non i Sindaci alla serata.

FRIGERIO: spiega che possono avere esigenze diverse, e in questa occasione si volevano ascoltare quelle delle associazioni.

CLERICI: osserva che la discussione di oggi non è stata inutile, anzi è servita a far emergere una situazione di insoddisfazione da parte di alcune importanti Associazioni per il percorso sin qui intrapreso. Queste criticità, già colte nei mesi scorsi, rischiano di far rientrare certi pregiudizi che la stesura del protocollo di intesa aveva fugato, ora da qui bisogna ripartire. La valutazione e condivisione degli imput progettuali e della filosofia di intervento posta a base della fase di progettazione vera e propria andava fatta preventivamente. Ora bisogna procedere per ritrovare insieme un percorso di partecipazione. Per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica è necessario, oltre ai progetti, anche che cambi un atteggiamento consolidato di uso del territorio e di pressione sul sistema idrico da parte dei cittadini e delle PA. Questo è un passaggio di gran lunga più difficile che non fare dei progetti. Questo va fatto però in un contenitore che riconosce la legittimità e l'onestà a tutti gli interlocutori. Se questo avviene si può andare avanti; se fallisce il

contenitore gli attori falliscono il loro obiettivo partecipativo. Dichiara che a suo avviso, per il chiarimento conseguito, la riunione è stata positiva; ora il lavoro va affrontato in modo più assiduo e auspica che non si ripetano gli stessi errori anche per la definizione degli altri progetti finanziati.

LONGOBARDI: concorda con Clerici sull'utilità della serata. Afferma che il punto di partenza, se è stato capito che ci sono state delle difficoltà, è l'utilità di questo strumento. Questa area di laminazione sembra un elemento di condivisione quindi sembra che non abbia più senso un arroccamento. Anche la presenza dell'esponente di Monza denota quella solidarietà di bacino di cui si parlava prima.

CUTER: chiede se ci sono delle altre opzioni. Sostiene che lo studio dell'Autorità di bacino individua altre aree e vuole che siano ricordate.

LONGOBARDI: ricorda che è stato fatto un incontro con le amministrazioni comunali che hanno dato degli elementi integrativi. Sostiene che se si vuole lavorare insieme non ci devono essere più scusanti. Occorre anche acquisire una capacità di essere più sintetici e trovare un filo conduttore. Anticipa che ci si troverà a brevissimo, e chiede di esprimere i propri punti fermi anche in maniera eclatante. Ma finché vigono delle regole in cui le amministrazioni sono delle assemblee elettive quelli sono i luoghi in cui portare innanzitutto le proprie rimostranze e proposte. Se ci sono stati degli errori si emendano e si portano a casa ma ora è il momento di procedere.

FRIGERIO: vuole capire la tempistica e soprattutto l'oggetto del prossimo incontro, e soprattutto che vengano portate delle proposte concrete.

BINDA: sostiene che i loro principi sono esposti nel cappello già presentato, e che Giuffré conosce bene e che hanno ripetuto più volte.

FRIGERIO: chiede di venire la prossima volta con termini concreti per cambiare il progetto secondo le loro linee.

FOSSATI: la prossima volta non si parlerà di questo progetto ma di come fare la laminazione controllata su quest'area. Se ci saranno delle indicazioni verranno recepite, se non ci saranno…

LONGOBARDI: chiede di tradurre l'opzione 0.

SCANDELLARI: spiega l'opzione 0.

POZZOLI: chiede se ci sia disponibilità di fare un sopralluogo congiunto.